

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO
nominata con Decreto del Presidente n. 27 del 04/03/2021
(ai sensi dell'art. 71 della L.R. n. 24/2017)

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16 GIUGNO 2022

Sessione relativa all'AMBITO TERRITORIALE CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E PROVINCE DI REGGIO EMILIA, MODENA E FERRARA.

La Commissione regionale per il paesaggio, di cui all'art. 137 del D. Lgs. n. 42 del 2004 e dell'art. 40-duodecies della L.R. n. 20 del 2000, è stata convocata con il seguente ordine del giorno:

Esame della: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Gran Bosco della Mesola – Centro storico di Mesola – Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci – Boschetti del Gradizzo e S. Giustina – Foresta Panfiglia – Pineta Motte del Fondo", siti nei Comuni di Mesola, Goro e Codigoro"

Il Presidente della Commissione accerta preliminarmente la validità della seduta pomeridiana essendo presenti almeno la metà più uno dei componenti, ai sensi dell'art. 5 della DGR 1611/2020.

Come già comunicato via mail si ricorda che, in attuazione alle disposizioni in merito alla prevenzione del fenomeno della corruzione e al conflitto di interessi, per tutti i membri componenti e invitati alla Commissione regionale per il paesaggio vige l'obbligo di astensione in caso di potenziale conflitto di interesse in relazione agli oggetti all'ordine del giorno della seduta.

In particolare, si ricorda che per i dipendenti pubblici che prendono parte alla seduta sono valide le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi rese ai propri Enti di appartenenza e conservate agli atti degli stessi.

Gli esperti di paesaggio membri della Commissione devono compilare e consegnare il modulo di autodichiarazione, unitamente alla copia di un documento di identità.

Risultano infatti presenti:

Roberto Gabrielli – Presidente della Commissione, Responsabile dell'Area Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Tutela del Paesaggio;

Graziella Guaragno - Posizione Organizzativa Pianificazione paesaggistica dell'Area Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Emilia-Romagna;

Ilaria Di Cocco - su delega del Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali del turismo per l'Emilia-Romagna (in videocollegamento);



Alessandra Quarto - Soprintendente Archeologia, Belle arti e Paesaggio Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (in videocollegamento)

Paola Zigarella – Responsabile area funzionale paesaggio della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;

Elisabetta Cavazza - architetto, esperta in materia di paesaggio per l'ambito territoriale della Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;

Andrea Di Paolo - agronomo, esperto in materia di paesaggio per l'ambito territoriale della Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;

Andrea Diolaiti - geologo, esperto in materia di paesaggio per l'ambito territoriale della Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;

Sono inoltre presenti i seguenti rappresentanti degli Enti invitati:

Manuela Coppari - rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Ferrara, Responsabile P.O. Pianificazione Territoriale e Urbanistica;

Leonardo Monticelli – Responsabile Settore Edilizia, urbanistica e ambiente del Comune di Mesola, su delega del Sindaco;

Maria Bugnoli - Sindaco del Comune di Goro;

Arianna Lonati - Responsabile dell'Ufficio Urbanistica Edilizia del Comune di Goro;

Assenti giustificati: Comune di Codigoro

È infine presente la funzionaria del Gruppo tecnico di supporto della Regione Emilia-Romagna:

Teresa Curcio, funzionario dell'Area Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Tutela del Paesaggio, in qualità di referente amministrativo e verbalizzante.

Il Presidente della Commissione apre l'incontro alle ore 14:30 e presenta i nuovi Esperti di Paesaggio, Architetto Elisabetta Cavazza, Agronomo Andrea Di Paolo e Geologo Andrea Diolaiti, nominati con il Decreto del Presidente della Giunta regionale n.27 del 4 marzo 2021.

Oggetto della seduta è il perfezionamento di un Bene paesaggistico ex art.136 del D. Lgs. n. 42/2004, che è già stato ampiamente discusso ed analizzato nell'ambito del lavoro del Comitato Tecnico Scientifico (CTS) per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio D. Lgs. n. 42 del 2004 (d'ora in avanti Codice).

Come noto la RER e il MiC sono infatti impegnati nella attività di co-pianificazione per l'adeguamento del PTPR al Codice attraverso il Comitato Tecnico Scientifico, istituito a questo scopo. Nella prima fase di lavoro il CTS ha affrontato, e sostanzialmente concluso, la ricognizione dei vincoli paesaggistici ex art. 136 del Codice giungendo, in particolare, alla loro corretta individuazione sulla base dei provvedimenti istitutivi e alla loro rappresentazione cartografica in scala idonea alla identificazione.

Contestualmente a tale lavoro è emersa anche la presenza di alcune proposte di Dichiarazione di notevole interesse pubblico il cui procedimento, avviato prima dell'entrata in vigore del Codice, si è interrotto senza giungere a conclusione, per le quali si è riscontrata la permanenza, ancora sostanzialmente intatta, dei valori paesaggistici richiamati nelle motivazioni e una prassi applicativa che denota una tutela operante nei fatti.

Per tali ragioni il Comitato Tecnico Scientifico ha demandato alla Commissione regionale per il paesaggio la valutazione e il perfezionamento delle proposte in esame affinché si risolva l'incertezza sulla sussistenza o meno della tutela a causa del mancato perfezionamento.

Lo scopo della seduta odierna della Commissione regionale per il Paesaggio è quindi quello di valutare congiuntamente tutti gli elementi utili a dirimere le criticità riscontrate in sede di CTS per il Bene paesaggistico all'ordine del giorno, al fine di effettuare il loro perfezionamento.

Al fine di assicurare organicità alle discipline d'uso che devono corredare tutti i Beni paesaggistici, lo stesso Comitato Tecnico Scientifico, ha raccomandato anche nei casi di Beni paesaggistici sottoposti all'esame della Commissione regionale per il paesaggio, di rimandare la definizione della disciplina d'uso dei provvedimenti ai lavori in corso per l'adeguamento del PTPR al Codice da parte dello stesso CTS.

La Commissione passa quindi all'esame di merito del bene paesaggistico all'ordine del giorno, la **“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Gran Bosco della Mesola – Centro storico di Mesola – Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci – Boschetti del Gradizzo e S. Giustina – Foresta Panfiglia – Pineta Motte del Fondo”**, siti nei Comuni di Mesola, Goro e Codigoro, approvata dalla Commissione Provinciale di Ferrara il 2 marzo 1976 (Allegato 4.1).

La funzionaria della RER analizzando le evidenze istruttorie già presentate e discusse in sede di CTS (nelle sedute del 24 settembre 2021, del 15 ottobre 2021, del 17 febbraio 2022) illustra le criticità rilevate nella scheda istruttoria del CTS (Allegato 4.2) e di seguito riportate.

Criticità	Decisione condivisa
1. I provvedimenti riportano il titolo “Gran Bosco della Mesola – Centro storico di Mesola – Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci – Boschetti del Gradizzo e S. Giustina – Foresta Panfiglia – Pineta Motte del Fondo”, che risulta però incompleto.	Viene quindi proposto come titolo del provvedimento “Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Gran Bosco della Mesola – Centro storico di Mesola – Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci – Boschetti del Gradizzo e S. Giustina – Foresta Panfiglia – Pineta Motte del Fondo, siti nei comuni di Mesola, Goro e Codigoro”.
2. La proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguarda diverse aree che sono caratterizzate da peculiarità di rilevante pregio paesaggistico. Principalmente il Gran Bosco della Mesola ed altre aree boschive, oltre a queste sono considerati alcuni elementi	Vista la rilevanza paesaggistica delle aree oggetto della proposta, e l'incertezza sulla sussistenza o meno della tutela a causa del mancato perfezionamento, il CTS decide di sottoporre la tutela alla Commissione Regionale per il

<p>antropici storici come il centro antico di Mesola e Torre Abate, che si integrano nel paesaggio. L'iter della proposta non è giunto a perfezionamento.</p>	<p>Paesaggio perché emetta un provvedimento pienamente efficace.</p>
<p>3. L'oggetto della tutela è costituito da sette aree non adiacenti tra loro. Nelle motivazioni della proposta è descritta singolarmente ogni area, sia illustrando le motivazioni che hanno portato ad individuarla sia definendone il suo perimetro.</p> <p>Si è notato che in alcuni casi non vi è coincidenza tra le aree descritte nelle motivazioni e quelle poi effettivamente individuate dalla descrizione dei confini.</p> <p>Il viale delle Biverare viene descritto come un viale alberato che “configura una visuale di grande interesse paesistico per la sua chiara funzione di collegamento tra il centro antico di Mesola, i boschetti Dossone e Colucci ai suoi lati e i boschetti del Gradizzo e di S. Giustina al termine” mentre poi seguendo la descrizione dei confini l'area tutelata del viale sembra interrompersi presso lo Scolo dell'Abate, senza raggiungere mai i boschetti del Gradizzo e di S. Giustina.</p> <p>Riguardo alla descrizione de “I boschetti del Gradizzo e di S. Giustina costituiscono un complesso di notevole consistenza [...]” che va “dall'argine del Po di Goro a nord fino al centro abitato di S. Giustina”. Si osserva che la descrizione del perimetro individua in realtà un'area molto più ristretta di quella sopra descritta.</p>	<p>Da un primo confronto con la cartografia predisposta dal comune d Mesola per la tavola dei vincoli, sembra che queste problematiche siano già state recepite, integrando nelle aree di tutela alcuni elementi di valore presenti nelle descrizioni. Il viale delle Biverare è infatti prolungato fino ai boschetti del Gradizzo e di S. Giustina.</p> <p>In sede di Commissione si potrà utilizzare la cartografia elaborata come materiale istruttorio.</p>
<p>4. Il provvedimento non indica la tipologia del bene.</p>	<p>Vista la descrizione e le motivazioni del provvedimento, si propone di ascrivere il bene alle tipologie di cui alle lettere c) e d) del D.lgs. 42/2004.</p>

La rappresentante della Soprintendenza illustra sinteticamente le caratteristiche del bene in oggetto e l'istruttoria sviluppata dal CTS (Allegato 4.3) come di seguito riportate.

Il provvedimento del 2 marzo 1976 interessa 7 aree distinte non collegate tra loro ricadenti nei Comuni di Mesola, Goro e Codigoro.

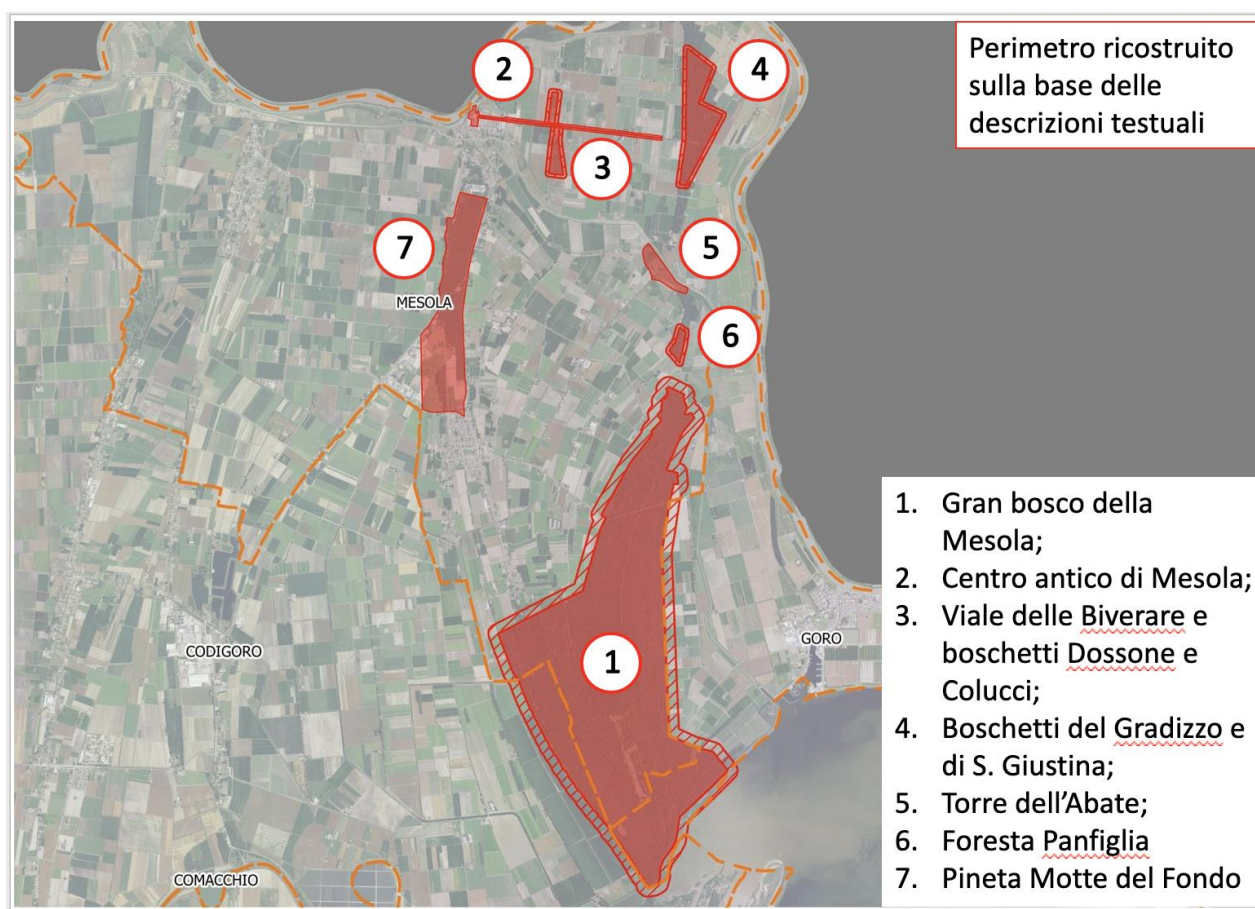
Oltre al testo della proposta di vincolo agli atti sono state rinvenute due cartografie, la prima su base catastale, in scala 1:2000, riguardante il centro storico di Mesola, la seconda su base IGM, in scala 1:25.000, che riporta tutte le aree oggetto della proposta di tutela, citate nel verbale della Commissione provinciale di Ferrara.

La motivazione della proposta di vincolo evidenzia come le 7 aree, pur non contigue, rappresentano un sistema paesaggistico unitario perché sono caratterizzate da elementi omologhi tra di loro, dal punto di vista dell'assetto del paesaggio, della vegetazione e della fauna.

Le 7 aree sono così denominate:

1. Il Gran Bosco della Mesola;
2. Il centro storico di Mesola;
3. Il viale delle Biverare con i boschetti Dossoni e Colucci;
4. I boschetti di Gradizzo e di Santa Giustina;
5. La torre dell'Abbate;
6. La foresta Panfiglia;
7. La foresta Motte del fondo.

Ogni singolo ambito della tutela è individuato da una descrizione generale, che ne illustra gli elementi di valore, e da una perimetrazione. Nella rappresentazione cartografica per alcune di queste aree è riportata una "buffer-zone" tratteggiata, che costituisce un' "area di rispetto" che la Commissione dell'epoca indicò fosse da considerarsi ugualmente tutelata.



L'istruttoria effettuata dal CTS si è basata anche sull'analisi delle foto aeree del 1954 al fine di appurare lo stato delle 7 aree precedentemente alla proposta di vincolo ed ha poi verificato la coerenza della documentane della proposta. In generale, vi è coincidenza fra descrizioni e cartografia e le discrasie riscontrate riguardano essenzialmente tre aspetti che si pongono all'attenzione della Commissione anche alla luce dello stato di conservazione dei luoghi.

Uno degli elementi oggetto di confronto riguarda la perimetrazione del Viale delle Biverare che, come riportato nelle motivazioni, "configura una visuale di grande interesse paesistico per la sua chiara funzione di collegamento tra il centro antico di Mesola, i boschetti Dossone e Colucci ai suoi lati e i boschetti del Gradizzo e di S. Giustina al termine".



In parziale contrasto, la descrizione dei confini indica lo scolo che si inserisce sul viale delle Biverare (“scolo dell’Abate”) come limite su cui attestare la tutela, escludendo così dalla perimetrazione l’ultimo tratto del viale.

Analizzando le aree oggetto della proposta nel loro insieme si evidenzia che le aree n.4, n.5 e n.6 hanno di fatto una loro continuità territoriale e paesaggistica. Esse sono sottoposte anche ad altre tipologie di tutela, tra cui un’area SIC che le ricomprende nel loro insieme.

Nelle motivazioni del verbale si fa riferimento ai boschetti del Gradizzo e di S. Giustina che vanno dall’omonimo abitato fino all’ansa del Po a nord; tale complesso boschivo viene inoltre descritto come idealmente collegato alla foresta Panfiglia dalla piccola valle di Torre dell’Abate. Seguendo le descrizioni dei perimetri si nota però che le aree da sottoporre a tutela sono più ristrette e non collegate tra loro.

Si potrebbe quindi ipotizzare una possibile riconfigurazione della proposta di perimetrazione che, mediante l’unione delle tre zone, in coerenza con le motivazioni originarie, riconosca la specifica valenza di tipo paesaggistico dell’intero sistema.

Infine, l’area della Pineta delle Motte, nella parte più a sud, non si appoggia ad elementi certi ed interessa porzioni di territorio parzialmente compromesse da interventi antropici. In questo caso la valutazione della Commissione potrebbe ridefinire la perimetrazione attestandola su elementi territoriali certi e stabili nel tempo escludendo dal vincolo le aree più compromesse.

Il rappresentante del Comune di Mesola informa la commissione che il Comune si era già espresso all’epoca della proposta con una deliberazione di consiglio del 1976 che proponeva miglioramenti alla perimetrazione delle aree di vincolo evidenziati in una planimetria allegata alla stessa delibera. Dall’analisi svolta la perimetrazione evidenziata nella cartografia allegata alla deliberazione di consiglio comunale, appare più coerente con lo stato dei luoghi.

In tale cartografia erano già escluse le aree interessate dagli insediamenti produttivi esistenti in fregio alla statale romea, che sono attualmente inclusi nella porzione nord dell’area produttiva governata da un Piano per insediamenti produttivi (PIP) ulteriormente sviluppatosi negli anni seguenti.

La cartografia utilizzata dalla Commissione provinciale di Ferrara, IGM in scala 1:25.000, non evidenziava tali edifici, i quali invece sono ben individuabili nella CTR in scala 1: 5.000 tratta dal volo 1977.

La deliberazione del consiglio comunale del 1976 in sostanza prevedeva di applicare il vincolo alle sole zone effettivamente boscate, comprese alcune aree marginali non considerate dalla perimetrazione provinciale, escludendo le porzioni di territorio interessanti gli assi stradali, e dagli insediamenti produttivi e residenziali esistenti. Essa quindi già dava risposta anche ai tre aspetti critici evidenziati in premessa, anche per la corretta perimetrazione delle aree n. 4, 5 e 6, per le quali per altro si segnala che l’amministrazione ha l’intenzione di acquisire una porzione di area agricola adiacente a Torre dell’Abate per ampliare l’area umida esistente.

L’individuazione della “buffer-zone” nella proposta del vincolo appare inoltre poco giustificabile e coerente.

Il rappresentante del Comune di Mesola specifica, inoltre, che l’Amministrazione comunale ha formalizzato il proprio contributo per la seduta odierna della Commissione con la deliberazione di Giunta comunale n. 97 del 15 giugno 2022 (Allegato 4.4) esprimendo parere contrario all’apposizione del vincolo in oggetto per le motivazioni di seguito sinteticamente richiamate.



Le aree interessate sono già assoggettate dai seguenti provvedimenti di vincolo:

- vincolo monumentale ai sensi della parte II del codice per i beni culturali, che interessa il castello e le sue pertinenze (vincolo diretto sul castello e la barchessa istituito con DM del 18/08/1985, e vincolo indiretto sulle aree antistanti istituito con DM 30/12/2005;
- vincolo paesaggistico operante in forza dell'art. 142 comma 1 lettera f) che comprende tutti gli immobili interessati dalla proposta della commissione provinciale del 1976, con l'eccezione della porzione che interessa, impropriamente, l'area produttiva di Bosco Mesola;
- vincolo paesaggistico operante in forza dell'art. 142 comma 1 lettera g) che interessa più puntualmente tutte le aree boscate individuate nel PTPR'93, nonché quelle escluse dalla proposta del 1976.

La perimetrazione proposta è superata nei fatti in quanto con essa verrebbero dichiarate di interesse paesaggistico aree edificate, prive di relazioni significative con le finalità del vincolo, mentre non risulterebbero incluse aree boscate di sicuro rilievo.

In tal senso appare più coerente ed efficace definire la perimetrazione delle aree boscate nel PTPR, sulla base delle viste satellitari aggiornate.

Per la tutela dei beni storici testimoniali, quali il castello estense, l'asse ordinatore dell'antico Barco, oggi via Biverare, sarebbe più corretto fare riferimento ad un vincolo storico culturale, apposto ai sensi della parte II del codice dei beni culturali. Con tale provvedimento sarebbe inoltre opportuno ridefinire le tutele dirette ed indirette oggi insistenti su tali beni.

La tardiva conclusione dell'iter, rispetto il termine stabilito dall'art. 141 del Codice dei beni culturali, potrebbe reiterare alcuni degli elementi di incertezza circa la legittimità delle fonti di tutela, che ha caratterizzato l'applicazione dei vincoli paesaggistici rappresentati nei Piani, a partire dal 1985.

Il Presidente della Commissione ringrazia il Comune di Mesola per la documentazione prodotta e sottolinea positivamente la scelta dell'Amministrazione di formalizzare la propria espressione con un atto deliberativo di Giunta, che di fatto propone di non procedere con il perfezionamento della proposta del 1976, delegando questo compito ad un successivo momento nell'ambito dell'aggiornamento del PTPR.

Ricorda in proposito che la seduta odierna è stata convocata su impulso del Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice e che, pertanto, è l'occasione per la ridefinizione complessiva del vincolo in quanto parte integrante del complesso lavoro di aggiornamento del PTPR.

Al fine del conseguimento di tale risultato da un lato si dovranno approfondire i vari aspetti territoriali ancora non chiari, dall'altro si dovranno tenere in debita considerazione le "subordinate" indicate dal provvedimento deliberativo del Comune di Mesola.

Il Sindaco del Comune di Goro specifica che il territorio del Comune è interessato molto marginalmente dalla perimetrazione del vincolo e non ravvisa motivi ostativi al suo perfezionamento.



Il tecnico del Comune di Goro precisa che le aree interessate dalla “buffer-zone” sono sostanzialmente aree agricole, per cui il perfezionamento del vincolo non crea alcun problema, anzi rinforza e funge da protezione alla struttura delle compagini boschive presenti.

I rappresentanti delle Amministrazioni comunali lasciano la seduta.

La rappresentante della Provincia di Ferrara ricorda che rispetto a questa proposta di vincolo è stato sviluppato, nel corso del tempo, un percorso di approfondimento da parte del Comune di Mesola giunto ad una sistematizzazione nel PSC che aveva effettuato una puntuale ricognizione di queste aree di valore paesaggistico.

Lo stesso PTCP della Provincia di Ferrara ha approfondito l’analisi di tutti gli elementi territoriali riconoscendone le valenze e le peculiarità storico-documentali, paesaggistiche e ambientali, recependo e integrando quindi le motivazioni alla base dell’avvio della procedura in argomento.

Di fatto si tratta di un’area particolare, all’interno del Parco del Delta del Po, che si contraddistingue, tra l’altro, per la peculiarità delle fasce boscate, proprie del sistema di dune e paleodune dell’area costiera.

Sovrapponendo il perimetro della proposta di vincolo con i contenuti del PTCP, in applicazione del PTPR, si è constatata una complessiva coerenza tra i livelli di tutela e le disposizioni dello strumento di pianificazione provinciale anche rispetto all’applicazione della tutela esercitata dal Comune di Mesola nell’ambito dei propri strumenti di pianificazione.

In sostanza l’insieme delle valenze del vincolo sono ben descritte, documentate e disciplinate negli strumenti di pianificazione vigenti (oltre che supportate da innumerevoli vincoli di diversa natura che insistono sulle aree).

Questa conoscenza in ambito locale, in futuro, sarà un utile riferimento da cui attingere per la vestizione normativa del vincolo, ovvero per l’individuazione delle specifiche prescrizioni d’uso.

Per quanto riguarda il “buffer” la rappresentante della Provincia di Ferrara concorda con il Comune di Mesola sul fatto che non se ne intuisce il senso in quanto è presente solo in alcune zone boscate mentre in altri contesti analoghi non c’è.

La valorizzazione di queste aree boschive potrebbe inoltre trovare uno spazio appropriato nell’ambito del nuovo strumento urbanistico comunale PUG e nel PTAV provinciale e potrebbe potenzialmente essere oggetto di una azione di sistema tra l’area vasta e i Comuni interessati.

L’architetto esperta di paesaggio concorda con quanto espresso dalla rappresentante della Provincia di Ferrara, e conferma che, anche alla luce di un sopralluogo effettuato di recente, risulta evidente la necessità di una complessiva valorizzazione di quell’ambito territoriale.

Condivide anche sostanzialmente quanto espresso dal tecnico del Comune di Mesola, ovvero che gli elementi individuati dalla proposta di vincolo, in particolare quelli limitrofi al Castello e alla Torre Abate, abbiamo un grande interesse storico, non solo naturalistico.

Analizzando nel dettaglio l’area in oggetto si coglie con forza il “sistema” di matrice storica e naturalistica insieme, caratterizzato da alcuni elementi emergenti, in particolare: dal Castello, dal viale, dalla Torre Abate e dall’area limitrofa, molto interessante, in quanto area umida. Questi sono appunto solo alcuni elementi di un “sistema storico-paesaggistico” più vasto che nel corso degli anni è stato oggetto di interventi di valorizzazione, tra i quali possiamo annoverare il museo presente all’interno del castello di Mesola in cui sono esposte mostre, realizzate dall’amministrazione



provinciale, in cui l'evoluzione storica del territorio è ampiamente illustrata. Nel museo sono esposte mappe che attestano la permanenza, a partire dal XVI secolo, di diversi elementi che caratterizzano il "sistema di paesaggio".

In questo sistema l'elemento più stridente, dal punto di vista delle opere infrastrutturali, è rappresentato dalla strada statale Romea, mentre in termini più ampi, l'aspetto più dissonante è la modesta qualità architettonica degli insediamenti.

Anche se non si tratta di un territorio caratterizzato da una forte pressione insediativa e non sono presenti grandi urbanizzazioni, esiste un problema diffuso legato alla qualità edilizia degli interventi in contesti limitrofi agli elementi di pregio (perlomeno legato al tema del colore e delle recinzioni).

Il punto nodale da focalizzare nell'ambito della Commissione è quindi inquadrare qual è l'obiettivo complessivo che si intende perseguire per questo vincolo. Se l'obiettivo che la Commissione individua è governare la complessiva valorizzazione di un territorio, al fine di renderlo maggiormente attrattivo, allora, il "buffer" perde di senso, in quanto l'interesse si incentra esclusivamente su queste aree.

Il Presidente della Commissione rileva che è evidente che nel territorio in questione si colgono dei segnali di debolezza, in particolare della tenuta economica del sistema agricolo, in tal senso è significativa la proposta comunale di espropriare un'area, dove l'attività agricola è inesistente, per trasformarla in un'area umida.

In tal senso, l'opportunità futura per questo territorio, potrebbe essere quella di candidarsi per diventare un ambito con delle "valenze speciali" a scala regionale, anche reinterpretando e valorizzando il rapporto tra "terra e acqua" che a causa del cambiamento climatico sta cambiando e determinando una serie di conseguenze importanti sul territorio.

A tal fine sarà importante costruire un progetto anche politico per il futuro che possa attingere dalle risorse umane, soprattutto dalle giovani generazioni, presenti sul territorio.

Questa, di fatto, è la vera sfida da affrontare attraverso i piani urbanistici di nuova generazione e attraverso un coordinamento tra i vari livelli istituzionali.

In questo quadro riconoscere il sistema complessivo dei valori e delle eccellenze presenti in questo ambito territoriale ferrarese è una grande opportunità, per innescare azioni di sviluppo per le popolazioni.

Il geologo esperto di paesaggio sottolinea come su queste aree, a partire dalla proposta del 1976, si sono sviluppate una serie di azioni e iniziative di tutela che confermano ancora oggi l'opportunità di confermare il vincolo così come è stato descritto.

Alla luce dei nuovi documenti e approfondimenti illustrati dal Comune di Mesola ed emersi nella seduta forse può essere utile effettuare una riflessione più approfondita, con i tempi necessari, da parte della Commissione stessa, al fine di pervenire ad una decisione finale di merito.

L'agronomo esperto di paesaggio conferma che si tratta di un sistema di elementi che potenzialmente rappresentano una grande opportunità per questo territorio.

Nello specifico, al fine di rendere più percepibile il sistema stesso, sarebbe utile collegare le aree di valenza naturalistica (n.1, 6, 5 e 4) per connettere il Fiume Po al Bosco della Mesola e giungere ad una continuità fisica delle compagini boschive.



L'area n.7 (Pineta Motte del Fondo) si trova invece in una situazione diversa. Probabilmente all'epoca della proposta c'era un potenziale pericolo di "erosione" degli elementi boschivi presenti a causa della previsione di espansione edilizia produttiva, mentre oggi è utile valutare la ridefinizione del perimetro escludendo le aree compromesse.

Per quanto riguarda i "buffer" andrebbe valutata con estrema cautela l'idea di toglierli, soprattutto quello insistente sul Boscone della Mesola: dal punto di vista agronomico e naturalistico sarebbe piuttosto da valutare l'ipotesi di estenderli a tutte le compagini boschive.

È infatti utile ricordare che il punto più delicato di una compagine boschiva è proprio il suo margine, ovvero la zona su cui insiste il buffer, per questo motivo toglierlo potrebbe creare dei problemi e dei danni al bosco stesso.

In sostanza, quindi, è proprio il margine del bosco che va tutelato e preservato.

La Soprintendente condivide l'idea, ormai ampiamente condivisa e argomentata, che le aree oggetto della proposta di vincolo compongono un "sistema" unitario.

Proprio in merito alle dichiarazioni del Comune di Mesola che ha considerato il vincolo come operante fino a pochi mesi fa, evidenzia la necessità di procedere ad un perfezionamento del vincolo per assicurare la continuità nell'applicazione della tutela.

La soluzione più auspicabile sarebbe quella, più cautelativa, di portare a compimento la proposta così com'è, ad eccezione dell'area della Pineta Motte, dove il perimetro potrebbe escludere le aree non boscate.

La rappresentante del Segretariato regionale del MIC sottolinea che i "buffer" in realtà per come sono graduati mostrano un preciso senso e una loro gerarchia in relazione all'ampiezza e all'importanza delle aree.

La soluzione più opportuna potrebbe essere quella di individuare in fase di vestizione normativa ambiti che riflettano tale impostazione della tutela.

Un altro aspetto da sottolineare è la necessità, al fine della ricostruzione del perimetro, di migliorare in alcuni specifici punti la descrizione testuale, in particolare per colmare quella piccola "lacuna" sul viale delle Biverare (tra le aree 3 e 4) e tra le aree naturali a nord est estendendo la tutela fino all'ansa del Fiume Po, seguendo le motivazioni della proposta che descrivono meglio i valori paesaggistici presenti in loco.

Al termine del confronto, il Presidente della Commissione riassume gli aspetti emersi dal dibattito e dai contributi presentati dal Comune di Mesola.

In particolare ritiene che la lettura della proposta fatta dal Comune di Mesola contribuisca ad incrementare la conoscenza in un'ottica di tutela sistemica delle aree.

Per quanto attiene al sistema dei "buffer" contemplato nella proposta originaria del 1976 l'idea è quella di valutare se considerarli o meno, anche in relazione al fatto che questo sarebbe l'unico vincolo ex art.136 che lo prevede.

Nel caso in cui la Commissione ritenga utile consolidarlo, allora conviene includere l'area dei "buffer" direttamente nel perimetro del vincolo, assicurando così una omogeneità di approccio rispetto agli altri beni paesaggistici.



Al termine della disamina, considerando gli aspetti ancora da definire, propone quindi di sospendere la decisione in merito al vincolo in oggetto al fine di consentire alla Commissione di effettuare gli approfondimenti necessari.

Preso atto dei contenuti e dei contributi illustrati nella seduta, al termine del confronto, la Commissione concorda di effettuare un approfondimento istruttorio della documentazione cartografica e amministrativa prodotta dal Comune di Mesola e un sopralluogo da svolgersi nel mese di settembre, al fine di formulare una proposta condivisa di perfezionamento della Dichiarazione di interesse pubblico.

Allegati:

- 1.1 Proposta di “Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Gran Bosco della Mesola – Centro storico di Mesola – Viale delle Biverare e boschetti Dossone e Colucci – Boschetti del Gradizzo e S. Giustina – Foresta Panfiglia – Pineta Motte del Fondo”, siti nei Comuni di Mesola, Goro e Codigoro, approvata dalla Commissione Provinciale di Ferrara il 2 marzo 1976, ai sensi della L. 1497/1939
- 1.2 Scheda istruttoria FC_ID208, approvata dal Comitato Tecnico Scientifico per l’adeguamento del PTPR al Codice il 17 febbraio 2022
- 1.3 Presentazione elementi istruttori Mesola
- 1.4 Deliberazione di Giunta comunale del Comune di Mesola n.97 del 15 giugno 2022

Alle ore 17:00 il Presidente dichiara terminata la seduta e scioglie la Commissione.

IL PRESIDENTE
Roberto Gabrielli
(firmato digitalmente)